

**Tema: Valori spirituali del lavoro professionale  
nell'insegnamento di card. Stefan Wyszyński (1948-1981) –  
il primate di Polonia sotto il regime marxista**

Il problema incluso nel tema di questo intervento si può trattare secondo i punti seguenti:

- I. Cardinale Stefan Wyszyński come persona dedicata al lavoro
- II. Il contesto sociale dell'insegnamento del Primate
- III. La teologia del lavoro
- IV. Le implicazioni pratiche per la vita spirituale
- V. L'attualità del pensiero teologico-spirituale riguardante il lavoro professionale

**I. Cardinale Stefan Wyszyński come persona dedicata al lavoro**

Cardinale Stefan Wyszyński nacque a Zuzela in territorio polacco il 3 agosto 1901. W 1924 fu ordinato sacerdote. Divenne cappellano della parrocchia cattedrale a Włocławek e faceva funzioni di prefetto dei corsi serali per diversi gruppi sociali; fra cui: lavoratori, intelligenza, gioventù. Nel 1925 cominciò a studiare all'Università Cattolica di Lublino, alla Facoltà di Diritto Canonico e alla Facoltà di Giurisprudenza, e Scienze Sociali. Difese il dottorato nel 1929. Negli anni 1928-1931 fece un viaggio di indagine in Austria, Italia, Francia, Olanda, Germania, studiando la teoria e pratica della Dottrina Sociale della Chiesa e pure prendendo conoscenza del funzionamento dell'Azione Cattolica. Ritornato in Polonia, iniziò a dare lezioni nel Seminario di Włocławek. Inoltre, fu presidente dell'Università Cristiana di Lavoratori, creò l'Associazione Cattolica di Giovani Lavoratori e, durante la seconda guerra mondiale, insegnava la gioventù. Fu catturato dai tedeschi a Zakopane, però non è stato riconosciuto e fu liberato. Nel 1944 divenne cappellano militare dell'Esercito Nazionale Polacco clandestino.

Nel 1946 fu ordinato vescovo e divenne ordinario diocesano di Lublino. In questo periodo con regolarità teneva lezioni per lavoratori. Avvertiva i cattolici polacchi del pericolo del comunismo. Il 12 novembre 1948 fu nominato arcivescovo di Gniezno e perciò diventò il primate di Polonia. Dopo la rottura del concordato da parte del governo comunista, Wyszyński ricevette dalla Santa Sede una procura speciale per l'amministrazione della Chiesa polacca. Nel 1951, durante la sua visita ad limina apostolorum, presentò al papa Pio XII la situazione della Chiesa polacca sotto il regime totalitario. Il 27 novembre 1952 fu nominato cardinale, però non ricevette dai comunisti il permesso di andare a Roma per ricevere il documento necessario. Durante la notte 25-26 settembre 1953 Wyszyński fu arrestato dai comunisti ed – in seguito – fu internato. Stava in prigione fino al 26 ottobre 1956. Dopo esser liberato, il Cardinale si dedicò a preparare il popolo polacco all'avvenimento del millenio del

cristianesimo in Polonia. Il 6 maggio 1957 si recò a Roma per il ritiro del cappello cardinalizio. Fu scelto socio della Commissione Centrale preparatoria al Concilio. Finiti lavori alla Commissione, faceva parte al Concilio Vaticano II. Nel 1967 il governo comunista non gli diede il passaporto e non permise di far parte al Sinodo dei Vescovi. Constantemente, per tutta la sua vita, Wyszyński si contrapponeva alla programmata ateizzazione della società. Sosteneva il Sindacato Autonomo dei Lavoratori “Solidarietà” (fondato nel settembre 1980 in seguito agli scioperi nei cantieri navali di Danzica). Morì il 28 maggio 1981 a Varsavia. Il primate di Polonia era dal 1948 fino al 1981. Il suo processo di canonizzazione fu iniziato il 29 maggio 1989. Ad aprile 2016 fu proclamato Servo di Dio.

## II. Il contesto sociale dell’insegnamento del Primate

Wyszyński foggia il suo pensiero sul senso del lavoro umano nell’ambiente dell’Università Cattolica di Lublino. Già prima della guerra, da studente, teneva lezioni per lavoratori. Parlava della loro vocazione, doveri, diritti e ruolo sociale. Si dedicava a questo servizio anche durante la guerra e, finite le operazioni militari, raccolse il suo insegnamento in un volume che pubblicò nel 1946 con il titolo “Lo spirito del lavoro umano” (*Duch pracy ludzkiej*, Włocławek 1946).

Vale la pena accennare che in momento in cui tutto il mondo si alzava dopo il dramma della II guerra mondiale, Cardinale Wyszyński osservò che l’uomo brama di riparare il male accaduto e che un frutto di quel desiderio era la voglia di lavorare. Il Primate di Polonia spiega che lo sopirito umano anela il sereno, fermo, fruttuoso, benedetto lavoro. Siccome il ricostruzione della società riguarda la dimensione sia individuale che nazionale, anche il lavoro possiede lo stesso carattere. Esso serve a riedificare il pensiero, la volontà e i cuori umani, i quali costruiscono la comunità della nazione (cf. *Duch pracy ludzkiej*, p. 5).

Il Cardinale sottolinea che nel tempo del dopoguerra bisogna rileggere il senso del lavoro. Wyszyński fissa l’attenzione sul fenomeno del lavoro e cerca di riscoprire il suo essenziale in quattro dimensioni:

1. individuale;
2. sociale;
3. economica;
4. religiosa (ecclesiale-cattolica).

Wyszyński scelse questo tema affinché il lavoro umano (professionale) non sia staccato dalla vita, ma che appartenesse armonicamente all’entità della persona; affinché il lavoro non sia l’obiettivo di per sé (e l’uomo non diventi il suo schiavo).

L’insegnamento del Primate di Polonia prese in considerazione il fatto che alcuni non lavorano; egli spiegò che ci fossero diversi motivi di tale situazione:

- alcuni non riuscivano a trovare lavoro;
- uomini ricchi avevano ammucchiato dei mezzi materiali e non avevano voglia di lavorare.

Inoltre, il Cardinale intravide i seguenti problemi legati all’ideologia marxista e al materialismo:

- il lavoro intellettuale non ha nessun valore perché è improduttivo e inutile; il marxismo considera che uomini occupati del lavoro nell’ambito della cultura o

della religione (dedicati alla preghiera, alla contemplazione e alla vita interiore) sono fannulloni;

- il lavoro fisico viene sopravvalutato, mentre il lavoro spirituale viene disprezzato;
- esiste la tentazione di apprezzare il lavoro non perchè esso sia indispensabile per lo sviluppo della persona umana (per la crescita dei doni spirituali), ma per il motivo che possa portare i frutti materiali (p. 28);
- davanti al genere umano appare la tentazione di liberarsi dal lavoro per non stancarsi mai (p. 27);
- ci sono le tendenze di ridurre la persona umana allo strumento del lavoro (p. 29);
- certe volte la tecnica si libera dalla legge morale e perciò diventa un nuovo dio (p. 29);
- esiste pericolo che a volte il lavoro cambi la persona sull'apparecchio automatico – in conseguenza in questo momento gli uomini perdono il senso della comunione (p. 30);
- quando uno si concentra solo al guadagno nello stesso tempo perde il senso del lavoro e, per questo motivo, diventa uno schiavo delle cose materiali e del lavoro, si dimentica di sè; e anche se certe volte lavora e guadagna molto non diventa più felice (p. 32-33);
- l'eccesso di lavoro provoca che l'uomo si dispensa dal prendersi cura del suo sviluppo spirituale (p. 32).
- l'uomo odierno cede all'impazienza rivoluzionaria (p. 133) e questo porta come frutto paccottiglia (in edilizia, in architettura, in arte (p. 134); si produce molto – ma senza nessun valore (p. 134).

Cardinale Wyszyński era cosciente della necessità di prendere in considerazione il valore spirituale del lavoro umano (incluso: professionale). Egli, seguendo il pensiero del papa Pio XI (*Quadragesimo Anno*), intravedeva un gran paradosso. Capita molte volte, che come risultato del lavoro umano – gli oggetti diventano sempre più perfetti ma, nello stesso tempo, gli uomini purtroppo diventano peggiori (p. 32).

### **III. La teologia del lavoro – il mezzo per lo sviluppo della vita interiore**

Secondo Cardinale Wyszyński, il fondamentale punto di riferimento per la riflessione riguardante il lavoro umano professionale (e pure ogni lavoro umano) è il brano del Vangelo contenente la parabola degli operai mandati nella vigna (Mt 10,1-16). Nel racconto di Gesù il padrone di casa esce a diverse ore del giorno per prendere a giornata lavoratori radunati sulla piazza. Lo scopo è sempre lo stesso – perchè nessuno rimanga disoccupato. La parabola dimostra il padrone di casa come persona, che ha desiderio di offrire lavoro a tutti. Il Vangelo invita ogni uomo a non starsene con le mani in tasca, a non oziare, e pure a non passare con indifferenza vicino ai disoccupati (che forse non sanno organizzare per se stessi il lavoro oppure non hanno voglia di lavorare). Il padrone di casa invita al lavoro, l'organizza e offre la paga.

Il Cardinale spiega che sicchè quest'insegnamento è la parola di Dio, ha una grande importanza per tutta l'umanità. Il Signore desidera che l'uomo non rimanga inoperoso, ma che si senta utile e necessario. Il lavoro è iscritto al disengno divino.

L'uomo, sentendosi invitato da Dio al lavoro, può sentirsi da Lui amato e voluto; può sentirsi per Lui giovevole.

#### IL VALORE DI PARTECIPAZIONE AL "LAVORO" DI DIO

Il Cardinale sottolinea che attraverso il lavoro l'uomo può far parte dell'opera del Creatore. La Bibbia dimostra Dio come creatore dell'universo (cf. Gen 1). Il mondo è continuamente sorretto dalla Santissima Trinità. Con il Padre collabora il suo Figlio Unigenito (Gv 5,17). Dio è l'inizio e la fine di ogni essere e ogni agire. L'uomo può collaborare all'azione divina, all'opera della creazione (p. 67). In tal modo, grazie all'agire insieme con Dio, l'uomo può unirsi con il suo Creatore. Il Primate Wyszyński accenna però che è Iddio solo che crea e forma, l'uomo invece soltanto trasforma. Così, la persona umana diventa aiutante e collaboratore di Dio. In tal modo la terra può divenire sempre più umana e sempre più cara al Creatore. Senza Dio l'uomo non può far nulla. Da Lui riceve tutte le forze e le capacità, le quali rendono la persona umana capace di lavorare (cf. p. 52-53). Grazie al lavoro l'uomo rimane in contatto con il mondo creato; intravede i doni provenienti da Dio e pure i raggi del Divino Amore (p. 60.65). Il Cardinale insegna che la contemplazione della bellezza dell'opera di Dio è incita e invoglia al lavoro – a collaborare con Dio (p. 54-55). Quelli che lavorano vicino alla natura (per es. agricoltori) più facilmente scoprono la presenza del Creatore nel mondo creato (p. 66).

Il lavoro deve essere una collaborazione con Dio secondo la sua volontà. È una vocazione e pure una risposta alla fiducia divina. Proprio in tal modo il lavoro diventa una continuazione del lavoro creatrice di Dio (p. 54), uno sforzo di sviluppare l'opera della creazione al livello pensato e progettato da Dio (p. 55). Visto che tutte le opere di Dio sono buone, lo sviluppo – spiega Wyszyński – sta nel dare ad esse i nuovi sensi e il nuovo uso (p. 55).

#### IL VALORE DI "PERFEZIONARE" IL CREATO

Il lavoro ha il carattere personale e personalistico (anche una macchina automatica deve essere programata e controllata dalla persona umana; cf. 28). Per questo motivo il lavoro umano sigilla gli oggetti con il nuovo valore – spirituale e personale. Questo fatto decide che il lavoro umano ha un'importanza irripetibile (cf. p. 27.31). Il lavoro è un timbro umano fatto sulla terra – in un certo modo mette in ordine (o deve far entrare ordine) tutta la natura (p. 151). In tal modo la terra diventa "degn" di Dio. In quel momento Iddio riceve la lode dalla terra civilizzata (s. 57). Ovviamente, bisogna aggiungere che tutto ciò deve essere fatto secondo la volontà di Dio.

#### IL VALORE DELLO SVILUPPO PERSONALE

L'attività aiuta l'uomo a svilupparsi come persona. Il lavoro è un bisogno della natura umana. Il lavorare significa il compiere il proprio dovere dato da Dio. Per questo motivo il lavoro ha una grande importanza per la costruzione della personalità. Il lavoro è strettamente legato alla natura razionale dell'uomo (p. 25-26); fa crescere e plasma il carattere della persona: la volontà, i sentimenti, le forze fisiche. Tutte queste capacità umane devono essere legate al lavoro (p. 28). In questa prospettiva Wyszyński spiega che l'uomo attraverso il lavoro può esprimersi come persona; il lavoro umano deve essere

strettamente legato al pensiero dell'uomo (p. 29; 35). Il lavoro può far crescere le virtù morali (accuratezza, assiduità, prudenza, libertà, obbedienza) e le agilità fisiche e spirituali (p. 30).

Per questo motivo si può affermare che il lavoro è importante non soltanto perchè serve a sfamarsi (p. 27) ed a guadagnare i soldi, ma innanzitutto ha un valore irripetibile: esso plasma l'uomo sia al livello fisico che spirituale (p. 30); il lavoro diventa uno dei mezzi per lo sviluppo interiore (p. 32). Esso ha due scopi: (prima di tutto) il miglioramento dell'uomo e il miglioramento delle cose (p. 31-32). Il lavorare aiuta a conoscere meglio se stesso, i propri limiti e mancanze (cf. p. 113); serve a superare l'individualismo e vincere l'egoismo (p. 115).

### IL VALORE DI COSTRUIRE UNA COMUNITÀ

Il lavoro ha la dimensione sociale (p. 34.52), unisce gli uomini (p. 35). Attraverso esso l'uomo va incontro al suo prossimo (p. 34). Anche queste attività che sembrano fatte solamente per Dio (p. 36) hanno il valore comunitario. Il lavoro unisce il passato con il futuro (p. 35). Nel suo insegnamento Wyszyński sottolinea che esiste una certa "comunione dei santi" al lavoro, un legame storico tra gli uomini. Quelli che vivono oggi possono "leggere" il pensiero messo nelle opere fatte dagli altri nei tempi passati (per es. architettura; p. 36). Lavorando, l'uomo compie l'obbligo di essere utile per la società (p. 40). Il lavoro è il punto di partenza del progresso: sociale, economico, morale, religioso, nazionale ecc. (p. 31). Senza lavoro l'uomo rimane isolato (p. 35).

Il lavoro insegna un servizio reciproco. Aiuta a vedere le necessità degli altri e dare loro un sostegno (p. 37). Insegna ad amare in modo concreto – pure al livello sociale (p. 46). Il lavoro bene compreso è l'amore (p. 36). Serve a imparare la fratellanza. Aiuta a accogliere il fatto che tra gli uomini esiste l'interdipendenza e che siamo stati creati gli uni per gli altri e abbiamo bisogno gli uni degli altri (p. 37). Per questo motivo si può dire che il lavoro insegna a essere umile (p. 37), amichevole (p. 50), essere d'aiuto a quelli che non sono in grado di lavorare: bambini, malati, poveri (p. 42). Il lavoro costruisce la comunità dei figli di Dio, crea una famiglia divina (p. 42), crea le amicizie (p. 65). Attraverso esso l'uomo può esprimere la propria gratitudine (p. 40). Il lavoro aiuta a condividere con gli altri i frutti della propria attività (s. 40-41).

Grazie ai nostri impegni possiamo superare i nostri pregiudizi (p. 41). Il lavoro aiuta a purificare delle nostre intenzioni e motivazioni (cf p. 42). Tramite esso l'uomo può staccarsi dalla malsana rivalità (p. 46). Il lavoro porta alla capacità di fare l'elemosina (p. 47). Esso è una scuola in cui si possono imparare: la beneficenza (p. 42), lo spirito di sacrificio, il disinteresse, lo zelo, la laboriosità (p. 42), la *caritas* cristiana. Seguendo questa strada l'uomo può diventare giusto e generoso. Il lavoro ha il carattere didattico (p. 148). Fa entrare un'armonia all'interiorità dell'uomo (p. 114).

### IL VALORE DI RENDERE SIMILE A CRISTO

Il lavoro unisce a Gesù. Il Signore dedicò più di dieci anni della sua vita al lavoro fisico (come falegname e agricoltore). Cristo-Lavoratore è il modello dell'uomo. Gesù è obbediente al suo Padre laborioso e invita tutti a far parte di questa sua opera. Cristo invita pure al lavoro apostolico. Dopo la sua risurrezione trovò gli apostoli al lavoro vicino al

lago di Genesaret. Egli li convocò da quel lavoro dei pescatori e li mandò al lavoro nella Chiesa. In questa prospettiva il lavoro umano si arricchisce, diventa più nobile e elevata; nello stesso tempo possiede due dimensioni: umana e della figliolanza di Dio (p. 59-60).

#### IL VALORE DI FAR PARTE DELLA CROCE DI CRISTO

Il mondo spesso comprende il lavoro umano come triste obbligo necessario per la vita. Il cristianesimo lega il lavoro al Dio (p. 24). Il lavoro non è una condanna (causata dal peccato originale). L'uomo fu invitato a lavorare prima del peccato (Gen 2,15). Dopo il dramma che si svolse nel giardino di Eden, al lavoro umano fu aggiunto uno sforzo misterioso (una pena; s. 26). Cristo vuole che l'uomo legghi lo sforzo del lavoro alla sua Croce salvifica (p. 103). Wyszyński sottolinea che attraverso lavoro l'uomo può riparare a Dio i propri peccati (anticipare il purgatorio; p. 101-102). Nello stesso tempo Cristo è una consolazione per gli lavoratori (p. 103).

#### IL VALORE SANTIFICANTE

Prendendo in considerazione tutto ciò che è stato detto prima si può affermare che nel suo insegnamento Cardinale Wyszyński pose una tesi forte: il lavoro è uno dei mezzi di santificazione dell'uomo (p. 61). Il lavoro fa crescere la fede – attraverso le opere (p. 60); porta il frutto spirituale (non solo materiale). Quindi esso non è un'ostacolo nella vita interiore, non stacca da Dio, ma esprime l'amore verso il Creatore (p. 61-62). Il Primate dice che di solito i lavoratori amano Dio di più in confronto alle persone che non vogliono lavorare (p. 66). Il lavoro significa “costruire l'amicizia con Dio” (cf. Gv 15,14; cf. p. 64), è uno dei mezzi della salvezza (p. 101). Esso serve a purificazione interiore dalle colpe e aiuta a far entrare l'ordine tra la ragione, la volontà e i sentimenti (le emozioni; p. 68). (Bisogna aggiungere che Wyszyński fu realista e si rendeva conto che alcune persone non sapevano vivere bene il loro lavoro).

Il lavoro serve a far crescere le virtù (p. 104). In questa prospettiva si può trattare di una certa ascesi del lavoro (p. 78-104). Il frutto del lavoro deve essere la santità, l'unione con Dio (p. 98). Il lavoro supera le conseguenze del peccato (p. 96-97). Il lavoro fisico toglie l'energia fisica ma nello stesso tempo offre la possibilità dello sviluppo delle forze spirituali (p. 99). Il lavoro è inserito nella lotta per la perfezione eterna (p. 101).

Tra le virtù plasmate dal lavoro unito a Dio si possono elencare: umiltà, pace interiore, pazienza cristiana, temperanza, padronanza sulla tristezza disordinata (che porta alla rassegnazione; p. 121), prudenza, profondità, coscienziosità, accuratezza (p. 113), assiduità (p. 142), avvedutezza, creatività, coraggio (p. 115-116), perseveranza, fermezza, costanza (p. 119-120.136-141), non avere fretta (p. 126.128), bontà (p. 135), mitezza, raccoglimento, concentrazione (che portano un grande frutto – p. 151-157; essere mite – significa avere il silenzio interiore – p. 156).

#### IL VALORE DI INDIRIZZARE L'UOMO ALL'ESCATOLOGIA

È vero che il lavoro porta l'uomo al bene parziale (dell'uomo stesso, della sua famiglia ecc.; p. 38), ma anche al bene universale, definitivo – escatologico (verso il disegno progettato da Dio; s. 38).

#### **IV. Le implicazioni pratiche per la vita spirituale**

Dall'insegnamento del Cardinale Wyszyński si possono trarre alcune implicazioni pratiche:

- a. Per lo sviluppo della nostra vita interiore bisogna indirizzare le nostre capacità alla collaborazione con Dio (p. 67); durante il lavoro parlare con il Signore (per esprimere a Lui il proprio amore); essere obbediente a Dio; cercare di scoprire il progetto di Dio; fare quello che Lui vuole, sottoporre a Lui la nostra mente, la volontà e i sentimenti; avere una buona intenzione (p. 73-74); indirizzare il soggetto del lavoro a Dio; attraverso il lavoro lodare il Signore e offrire se stesso, il tempo e il frutto del lavoro a Lui (s. 81);
- b. "Prega tramite il lavoro" (p. 70-72); iniziare il lavoro con la preghiera; ogni lavoro legato all'amore verso Dio è una preghiera (p. 74-75); custodire il raccoglimento spirituale durante il lavoro (p. 80); il lavoro può essere simile alla liturgia (Introit, Confiteor, Offertorio, Te Deum; s. 82-87); ciascuno deve trovare il proprio modo di trasformarlo nella preghiera;
- c. Ascoltare la propria coscienza – il lavoro ha la dimensione morale (p. 148);
- d. Essere fedeli nelle cose piccole (p. 63) – attraverso la fedeltà a Dio esse diventano grandi (p. 63);
- e. Non scappare dalle difficoltà; se hanno il carattere salvifico il nostro sforzo bisogna offrire a Dio (p. 68);
- f. Bisogna organizzare bene il lavoro (p. 97); non è che il lavoro stesso distrugge, ma il lavoro organizzato male (p. 97);
- g. Il lavoro interiore è il fondamento del lavoro esteriore – fisico, sociale, educativo, scientifico (p. 105);
- h. Bisogna ricordarsi del giusto riposo, il quale deve avere il carattere sia individuale che comunitario (p. 182).

#### **V. L'attualità del pensiero teologico-spirituale riguardante il lavoro professionale**

Anche nei tempi di oggi si possono intravedere gli stessi problemi di cui trattava Cardinale Stefan Wyszyński. Essi sono un frutto, tra l'altro, del pensiero neomarxista; oggi spesso:

1. Lo sviluppo sociale viene ridotto al progresso economico;
2. Il progresso tecnico diventa la causa determinante dello sviluppo economico;
3. Lo sviluppo sociale viene stimolata più spesso solamente dal consumo;
4. Il progresso civilizzatore non va insieme con lo sviluppo della cultura;
5. Il lavoro viene disumanizzato;
6. Appare una nuova classe sociale – il precariato – gli uomini senza le prospettive per la vita, sempre praticanti, lavoratori temporanei, giovani disoccupati oppure lavoratori sotto il loro livello di educazione.

Il pensiero di Wyszyński è molto attuale. L'uomo dimentica il senso del lavoro. Spesso non ricorda che il lavoro ha (può avere) il carattere della collaborazione amorosa

con Dio. Esso è la partecipazione all'opera creatrice e redentrice del Signore. L'insegnamento di Wyszyński fa ricordare l'esistenza e l'importanza dell'atto interiore della persona umana.

TESTO PROVVISORIO  
PROTETTO DA COPYRIGHT